

# Sicurezza



## Dopo anni di sostenuto aumento della criminalità predatoria, rallenta la crescita dei reati. Diminuisce la violenza contro le donne ma aumenta la sua gravità

A partire dagli anni '90, la criminalità predatoria era fortemente diminuita, ma negli anni 2000 e soprattutto negli anni che hanno coinciso con la crisi economica, si è assistito ad una inversione di tendenza che ha visto fortemente aumentare i furti in abitazione, gli scippi, i borseggi, le rapine in abitazione, i furti nei negozi, in sostanza la criminalità predatoria. I furti in abitazione raddoppiati in 10 anni sono ora stabili ma lontani dalla situazione precedente gli anni 2000. Anche le rapine nel 2014 si sono stabilizzate, mentre i borseggi continuano il lieve aumento sebbene a ritmo decrescente rispetto agli anni precedenti. Seppure segnali positivi si evidenziano, sono ancora troppo deboli per poter parlare di miglioramento della situazione.

Grazie alla progressiva diminuzione del tasso di omicidi, particolarmente accentuata negli anni '90, l'Italia è il Paese europeo che presenta il valore più basso dell'indicatore; una tendenza che ha interessato gli omicidi commessi da uomini sulle persone del loro stesso sesso, piuttosto che quelli degli uomini contro le donne. Il fatto che tale tendenza non si sia invertita negli anni della crisi testimonia la tenuta del nostro tessuto sociale.

Miglioramenti emergono sul fronte della violenza fisica, sessuale e psicologica contro le donne. La diminuzione è trasversale, riguarda anche la violenza da parte dei partner, ma riguarda soprattutto le forme meno gravi. La tendenza è espressione di una maggiore presa di coscienza femminile, le donne riescono di più a prevenire e contrastare la violenza, soprattutto prima che si trasformi in più grave anche nelle relazioni di coppia. Non risultano intaccate, però, le forme più gravi della violenza, come gli stupri e i tentati stupri che rimangono stabili e che necessitano di un più ampio e profondo mutamento culturale tra i generi.

La percezione di sicurezza della popolazione è di nuovo in aumento dopo il dato critico del 2012 e del 2013, soprattutto per le donne, anche se ciò non è stato sufficiente per tornare ai livelli di percezione della sicurezza più alti raggiunti nel 2010. Le differenze territoriali nei reati non seguono le tradizionali differenze Nord-Sud. I furti in abitazione e i borseggi sono più frequenti al Centro-Nord e le rapine al Sud. Il panorama regionale è variegato, ma nel complesso si è assistito ad alcuni cambiamenti che hanno portato ad un miglioramento della sicurezza in alcune regioni del Mezzogiorno e al peggioramento di alcune regioni del Nord e del Centro.

## Il livello di sicurezza

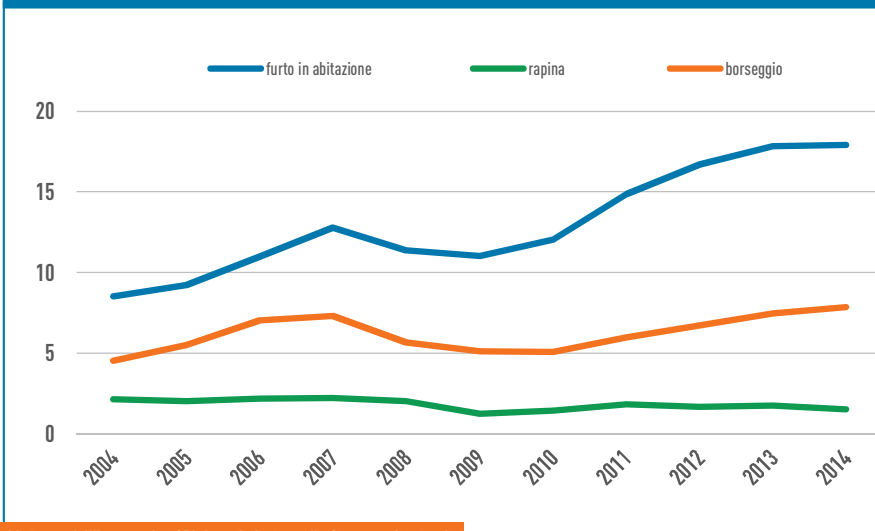
Rallenta la crescita della criminalità predatoria con una sostanziale stazionarietà dei furti in abitazione e delle rapine dopo, però, numerosi anni di crescita del fenomeno. Nell'arco di 10 anni i furti in abitazione sono più che raddoppiati dall'8,5 per 1.000 del 2004 al 17,9 per 1.000 del 2013, con un incremento via via meno intenso dopo il primo picco raggiunto nel 2007 e la crescita vertiginosa avvenuta dal 2009, per poi rimanere stabili nel 2014.

Le vittime delle rapine erano più elevate nel 2004 (2,1 per 1.000), sono dimezzate nel 2009 (1,2 per 1.000 abitanti) per poi tornare a crescere dal 2010, raggiungendo l'1,8 per 1.000 abitanti nel 2011 e poi stabilizzandosi. Sono l'1,5 per 1.000 abitanti nel 2014. I borseggi continuano il costante aumento. Sono aumentati del 73,2% rispetto al 2004 e, sebbene negli ultimi anni abbiano presentato incrementi via via più contenuti, hanno raggiunto il loro massimo proprio nel 2014.

**DOPO IL RADDOPPIO DEI FURTI IN ABITAZIONE, STABILITÀ**

**I BORSEGGI CONTINUANO AD AUMENTARE**

### RALLENTA LA CRESCITA DELLA CRIMINALITÀ PREDATORIA SOPRATTUTTO PER I FURTI IN ABITAZIONE E LE RAPINE



**FIGURA 1.** Famiglie vittime di furti in abitazione, persone vittime di rapine e borseggi, per 1.000 famiglie o 1.000 individui. Anno 2004-2014

(a) I dati forniti dal Ministero sono integrati con la stima del sommerso effettuata dalla rilevazione Istat

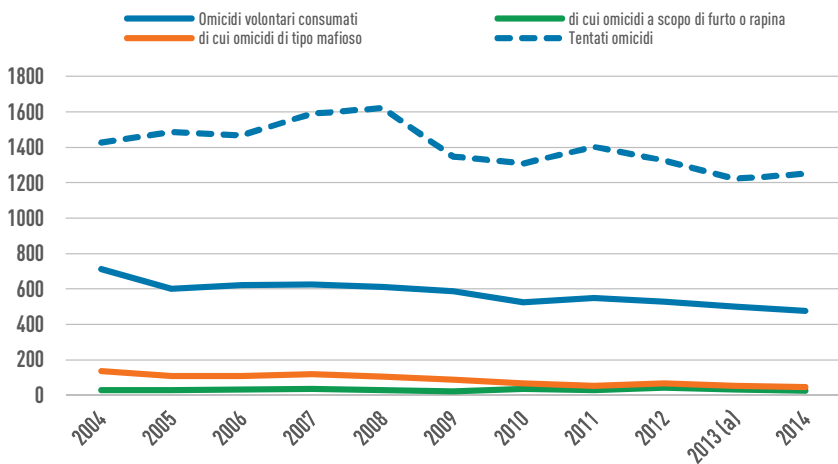
Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI; Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini

Dopo il dato critico del 2013, nel 2014 è aumentata la percezione di sicurezza da parte dei cittadini. Cresce la percentuale di coloro che si sentono molto o abbastanza sicuri nella zona in cui vivono, quando escono da soli ed è buio (dal 54,1% al 56,2%), ma non al punto di tornare ai livelli massimi del 59,7% raggiunti nel 2010. Il tasso degli omicidi è costante (0,8 per 100.000 abitanti) e dagli anni '90 è diminuito notevolmente: per la prima volta nel 2014 il numero degli omicidi scende

## ANCORA IN DIMINUIZIONE IL NUMERO DELLE VITTIME DI OMICIDIO

**FIGURA 2.**  
Numero di vittime di omicidio per principale tipo di omicidio e vittime di tentato omicidio. Anni 2004-2014

(a) Per il 2013, per motivi di comparazione, il numero di omicidi non include le 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013.



Fonte: Istat, elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

sotto le 500 unità (475 omicidi). L'Italia presenta il valore più basso in Europa, dove pure il tasso di omicidi è diminuito fortemente nel triennio 2010-2012, con le sole eccezioni di Grecia, Malta e Austria. E' questo un dato importante per il Paese che ha mantenuto livelli bassi anche durante la crisi.

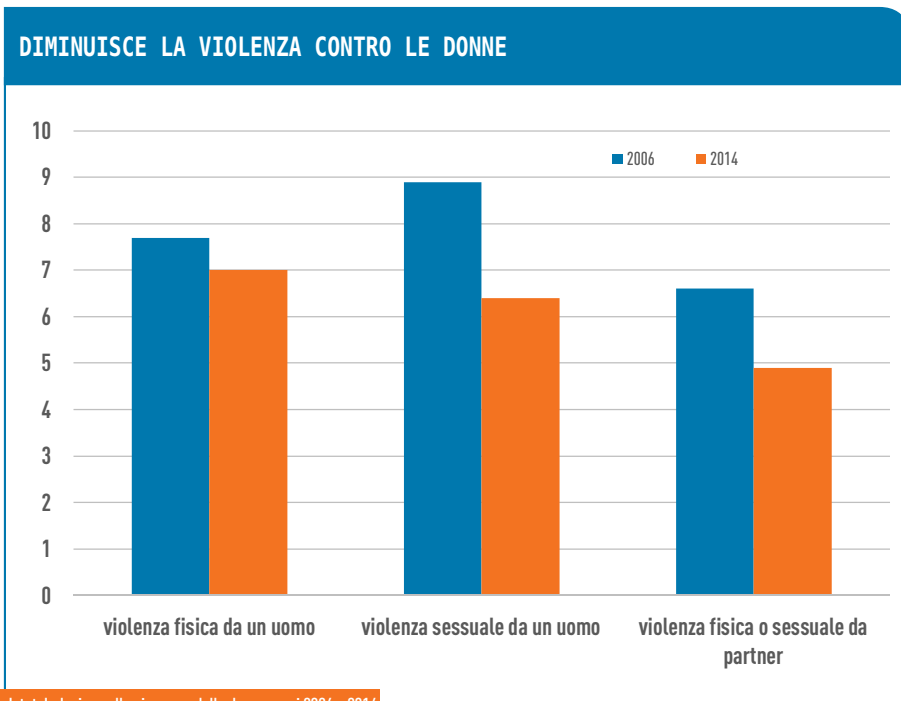
Gli omicidi di tipo mafioso e per furto e rapina hanno avuto un breve incremento nel 2012, ma sono entrambi di nuovo in diminuzione.

### DIMINUISCE LA QUOTA DI DONNE CHE HA SUBITO VIOLENZA NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI MA AUMENTA LA GRAVITÀ DEGLI EPISODI

Aspetti positivi emergono sul fronte della violenza contro le donne. È diminuita la quota di donne che ha subito episodi di violenza negli ultimi cinque anni, sia per la violenza fisica sia per la violenza sessuale e psicologica. La diminuzione riguarda sia quella subita da parte dei partner sia quella da parte dei non partner e soprattutto le forme meno gravi. Mentre rimangono stabili gli stupri e i tentati stupri, aumenta la gravità degli episodi di violenza subiti dalle donne.

Emerge una maggiore presa di coscienza femminile, raddoppia infatti la quota di donne che pensa che la violenza subita sia un reato anche nel caso di violenza da partner, aumentano le denunce alle forze dell'ordine, e le richieste di aiuto delle donne ai centri o servizi contro la violenza. Le donne riescono di più a prevenire e contrastare la violenza, soprattutto interrompendola sul suo nascere, alle prime manifestazioni. La maggiore coscienza femminile è anche frutto dell'attenzione crescente da parte dei media, dell'azione dei servizi sanitari e non, dei centri antiviolenza, delle forze dell'ordine, delle norme approvate in questi anni che hanno fatto sì che crescesse la condanna sociale del fenomeno della violenza di genere contro le donne. Le donne si sono sentite meno sole, si sono aperte di più e hanno fatto richiesta di più aiuto.

Il cambiamento sociale e culturale degli ultimi anni non è stato sufficiente a porre fine alle forme più gravi della violenza anche fisica e per le donne che sono coinvolte in situazioni violente la gravità è aumentata: sono di più le donne che hanno subito ferite e quelle che hanno temuto di più per la propria vita durante gli episodi violenti. La reazione maschile in situazioni di maggiore rigidità dei ruoli è stata probabilmente maggiore.



**FIGURA 3.** Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica, sessuale da un uomo e donne che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'indagine. Anni 2006 e 2014 (per 100 donne di 16-70 anni e per 100 donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner)

## Le disuguaglianze

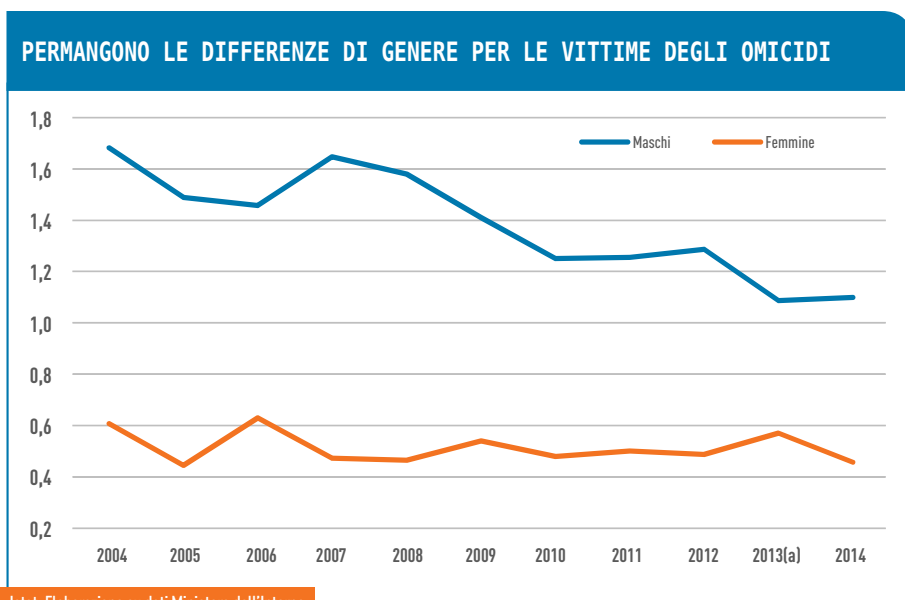
La probabilità di subire i differenti tipi di reato varia per genere ed età. Gli uomini subiscono più frequentemente rapine delle donne (3,3 per 1.000 abitanti contro 1 per 1.000 delle donne) e in particolare i giovani maschi di 18-24 anni con un tasso di rapine del 14,3 per 1.000. Tra gli anziani, i livelli sono, invece, contrariamente a quanto si pensi, notevolmente inferiori alla media. Le differenze per sesso ed età sono costanti nei 10 anni considerati, fatta eccezione per il 2013, in cui è presente una diminuzione netta del tasso di rapine per i maschi di 14-17 anni. Questa classe di età che generalmente occupa la seconda posizione per rischio di subire rapine, nel 2013 è quarta.

Le differenze tra i sessi non sono, invece, particolarmente marcate per i borseggi se si considera il totale delle persone di 14 anni e più (9,9 e 8,7 rispettivamente per

1.000 femmine e 1.000 maschi), ma tra le giovani di 14-17 anni il tasso di borseggio è di 10 punti più elevato di quello dei coetanei maschi. Forti diversità emergono per le diverse età: i borseggi colpiscono di più i giovani tra i 14 e i 24 anni e gli anziani. Le differenze di genere sono elevate nella percezione della sicurezza e superano i 20 punti percentuali a svantaggio delle donne (il massimo è stato raggiunto nel 2013 con circa 25 punti di differenza). Si riducono però tra gli anziani che sono i più insicuri insieme alle ragazze di 14-19 anni.

Migliora però la situazione delle donne per le quali tra il 2013 e il 2014 cresce di 3,7 punti percentuali la quota di quante si sentono sicure. Nel 2014, i più sicuri sono i

**FIGURA 4.**  
Tassi di omicidio.  
Anno 2004-2014  
(per 100.000 maschi e 100.000 femmine)



35-44enni, negli anni precedenti invece il record era detenuto dai 25-34enni.

Tra le donne, le più giovani presentano un maggior rischio di subire violenza fisica o sessuale, fortunatamente con tassi in forte diminuzione soprattutto per il calo di tutte le forme di violenza, sessuale, fisica e psicologica, anche nella coppia.

**LE GIOVANI DONNE  
PRESENTANO UN MAGGIOR  
RISCHIO DI SUBIRE  
VIOLENZA FISICA  
O SESSUALE**

Gli omicidi di donne sono poco più di un terzo del totale, un rapporto sostanzialmente costante negli ultimi anni ma pari a un decimo negli anni '90. Si è modificata infatti la composizione interna degli omicidi, essendo soprattutto diminuiti nel ventennio gli omicidi di mafia che colpivano gli uomini. Gli omicidi delle donne sono caratterizzati dalla presenza di una relazione tra vittima e autore che coinvolge partner e ex partner e sono quindi più difficilmente prevenibili se non si agisce

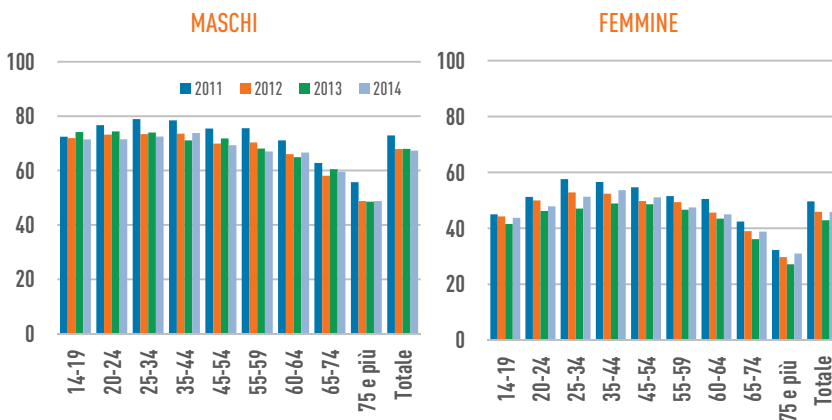
sul cambiamento dei valori e delle relazioni tra i sessi.

Il tasso di omicidi contro le donne è invece costante negli anni - pari allo 0,5/0,6 per 100.000 donne tra il 2004 e il 2014 - quello degli uomini, decrescente nel tempo, è pari a 1,1 per 100.000 uomini. Anche le differenze per età sono marcate: sono i 25-44enni a subire più frequentemente una morte violenta per entrambi i sessi, mentre la probabilità di restare uccisi più bassa si riscontra tra i 14 e i 17 anni.

La differenza tra i sessi è minima tra i più piccoli e aumenta con l'età fino a raggiungere il massimo tra i 25-44enni per poi diminuire nuovamente tra i più anziani.

**IL TASSO DI OMICIDI  
CONTRO LE DONNE È  
COSTANTE NEGLI ANNI  
MENTRE QUELLO DEGLI  
UOMINI È DECRESCENTE  
NEL TEMPO**

### PIÙ IN SICURI LE DONNE E GLI ANZIANI



**FIGURA 5.** Persone che si dichiarano molto o abbastanza sicure per sesso ed età. Anni 2011-2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

Fonte: Indagine Aspetti della vita quotidiana

Le differenze territoriali nei reati non seguono le tradizionali differenze Nord-Sud. Gli omicidi, più diffusi al Centro e al Mezzogiorno, sono molto diminuiti nelle regioni meridionali spesso caratterizzate dagli omicidi di mafia a cui di può imputare buona parte del calo delle uccisioni (-45,4% dal 2004 al 2014, -14,7% tra il 2013 e il 2014), che riguarda in particolare la Calabria e la Campania. Anche al Nord il calo degli omicidi é molto rilevante (-45% e -13,6%). Per gli altri tre reati considerati, negli ultimi dieci anni la situazione è migliorata nel Mezzogiorno, mentre per l'ultimo anno un vero miglioramento si ha solo per le rapine. Le differenze territoriali, molto marcate negli anni 2000, per le rapine si sono quasi annullate. In particolare, si sono dimezzate le rapine in Campania (da 6,1 del 2004 a 3,1 per 1.000 abitanti del 2014), sebbene questa continui a presentare i tassi più elevati insieme alla Puglia (4,6 per 1.000).

I borseggi, aumentati in tutte le ripartizioni, sono più che raddoppiati nel Lazio (da 7,3 a 16,5 per 1.000 dal 2004 al 2014), contribuendo al consistente incremen-

to del centro Italia, anche nell'ultimo anno. Elevati anche i tassi della Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte.

L'aumento dei furti in abitazione coinvolge tutte le regioni, ma più significativamente il Nord, che riporta una lieve crescita anche tra il 2013 e il 2014, ripartizione

**AL NORD I FURTI IN ABITAZIONE SONO IN CRESCITA ANCHE NEL 2014**

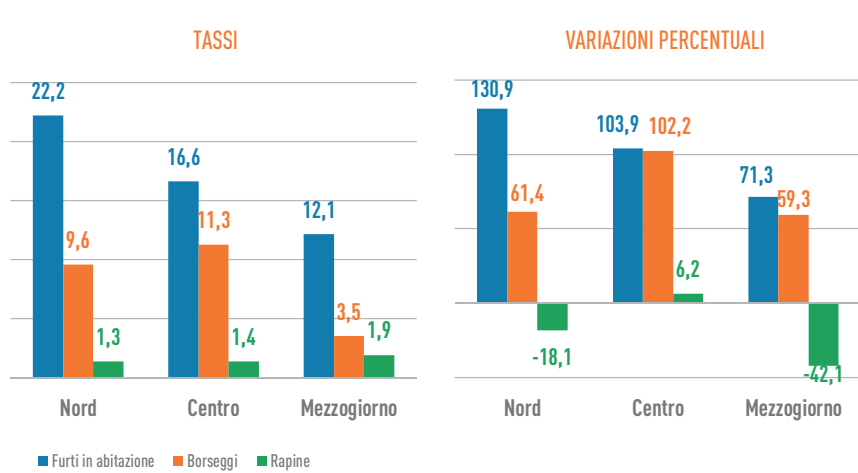
in cui, fatta eccezione per la Valle d'Aosta, tutte le regioni hanno visto raddoppiare i tassi delle vittime per questo reato. Nel 2014, all'Emilia-Romagna spetta il primato per i furti in abitazione, con un tasso quasi doppio rispetto alla media nazionale (31,9 contro 17,9 per 1.000), distanziando anche le altre regioni caratterizzate da tassi molto elevati, come l'Umbria (23,7 per 1.000) e la Lombardia (23,3 per 1.000), di ben 8 punti percentuali.

Gli omicidi sono più elevati in Umbria, in Calabria, in Sardegna, in Friuli-Venezia Giulia e in Basilicata<sup>1</sup>. I furti in abitazione sono commessi in maggior misura al Nord, i borseggi al Centro-Nord, le rapine al Sud. In quest'ultima ripartizione, si verificano di più anche gli scippi e i furti di autovetture, mentre i furti di moto e motorini sono più diffusi nel Nord del Paese.

Parallelamente si registrano anche forti differenze nella percezione di sicurezza trasversalmente alle ripartizioni: aree dove le persone si sentono particolarmente sicure si alternano a luoghi caratterizzati da insicurezza. Superano la media di 10 punti percentuali le regioni più piccole come la Valle d'Aosta, la Basilicata, le province di Trento e Bolzano, il Molise e la Sardegna; mentre all'opposto, tra le zone in cui le persone si sentono meno sicure si collocano la Puglia, la Campania, la Lombardia, seguite da Veneto e Lazio.

**NEL LUNGO PERIODO DIMINUISCONO LE RAPINE NEL MEZZOGIORNO**

**FIGURA 6.**  
Furti in abitazione (a), borseggi, rapine per ripartizione. Anno 2014. Tassi per 1.000 persone e variazioni percentuali 2004-2014.



(a) Per 1.000 famiglie.

Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI; Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini



La percezione di sicurezza, influenzata dall'aumento dei borseggi, delle rapine e dei furti in abitazione, è diminuita tra il 2011 e il 2013. Il 2014 mostra segnali di ripresa del senso di sicurezza in linea con la diminuzione di questo tipo di reati. Il Nord che negli anni 2010-2013 era la ripartizione i cui abitanti si sentivano più sicuri, viene superato dal Centro nel 2014 e raggiunto dal Sud e dalle Isole. Tra il 2013 e il 2014, segnali positivi si riscontrano, in particolare, tra gli abitanti dell'Emilia-Romagna, delle Marche, della Toscana, della Sicilia, mentre peggiora la situazione in Liguria e in Abruzzo. Negli ultimi 5 anni (2010-2014), le variazioni percentuali sono positive, invece, solo per la Valle d'Aosta (+9,9%), l'Emilia-Romagna (6,2%), il Lazio (5,4%) e la Campania (8,2%).

## In sintesi

L'obiettivo dell'indice composito di questo dominio è di dare una valutazione sintetica dell'andamento della sicurezza nel nostro Paese.

A tal fine sono stati sintetizzati gli indicatori inerenti sia la dimensione oggettiva della sicurezza, come i tassi di furti in abitazione, di borseggi e di rapine, sia la dimensione soggettiva della sicurezza, individuata dall'indicatore di percezione di sicurezza (annuale dal 2010). Non sono stati considerati, invece, gli altri indicatori soggettivi (percezione del degrado socio-ambientale, preoccupazione di subire una violenza sessuale e preoccupazione di subire un reato in futuro) perché disponibili solo per il 2009, né gli indicatori di violenza contro le donne, perché riguardanti una questione troppo specifica.

Infine, un discorso a parte meritano gli omicidi. Questi non sono stati inclusi nel composito per la rilevanza e la specificità che li caratterizza e l'andamento profondamente diverso avuto negli anni. Tuttavia, per poter rappresentare questa dimensione congiuntamente all'indice composito di sicurezza, l'indicatore degli omicidi è stato standardizzato in modo tale che la sua dinamica sia concorde con quella della sicurezza. Ad una diminuzione degli omicidi corrisponde un aumento del tasso standardizzato e quindi un aumento della sicurezza, e viceversa.

**TAVOLA 1 – INDICATORI SELEZIONATI PER IL COMPOSITO DI SICUREZZA**

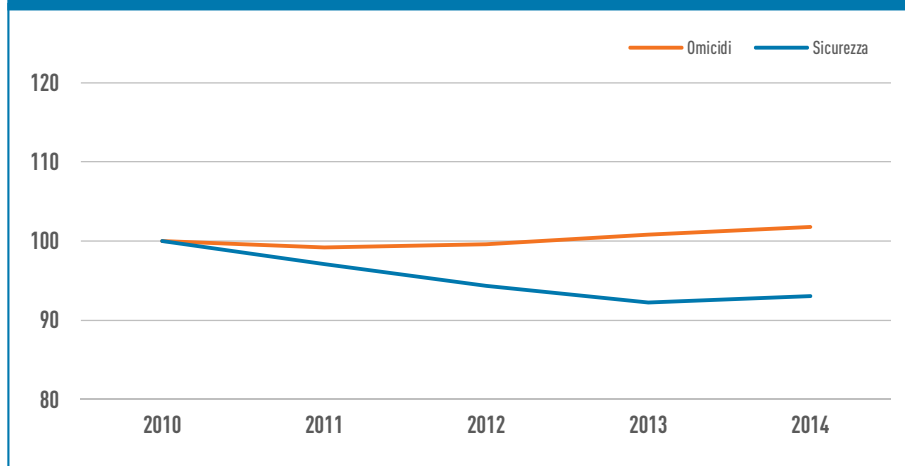
N.	Indicatore	Polarità	Valore minimo	Valore massimo	Anni
2	Tasso di furti in abitazione	-	4,4	31,9	2010-2014
3	Tasso di borseggi	-	0,6	16,5	2010-2014
4	Tasso di rapine	-	0,0	5,3	2010-2014
9	Percezione di sicurezza camminando al buio da soli	+	41,6	82,6	2010-2014

L'indice composito di sicurezza è peggiorato nel tempo. Ponendo uguale a 100 l'anno 2010 l'indicatore scende fino a 92,2 nel 2013, anno di minimo caratterizzato dal peggioramento di tutti gli indicatori, cui segue un lieve miglioramento nel 2014 (93,1) dovuto soprattutto dall'indicatore di percezione soggettiva.

Al contrario, gli omicidi sono complessivamente stabili, con una tendenza leggermente positiva nel 2014 (101,8).

#### PEGGIORA LA SICUREZZA DAL 2010, LEGGERO MIGLIORAMENTO NEL 2014

**FIGURA 7.**  
Indice composito di sicurezza e tasso di omicidi standardizzato. Anni 2010-2014. Metodo AMPL. Italia 2010=100



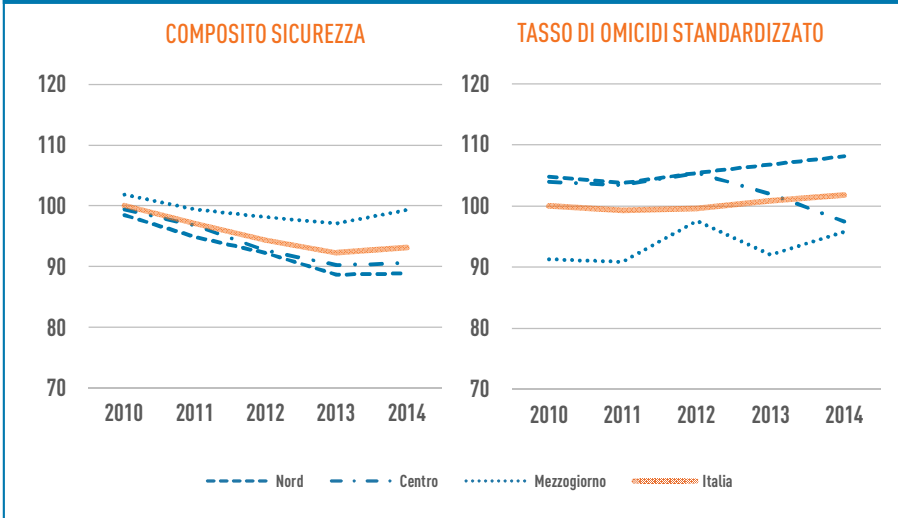
Tutte le ripartizioni mostrano un peggioramento e un andamento simile a quello nazionale, ma la dinamica del Centro e del Nord è decisamente peggiore di quella del Mezzogiorno.

Nel 2014, infatti, si evidenzia un miglioramento per il Sud e le Isole (da 97 a 99,3), contro una complessiva stazionarietà del Nord e del Centro, che rimangono sui livelli del 2013, rispettivamente 88,8 e 90,6.

La situazione rispetto agli omicidi è invece capovolta, a fronte di un complessivo miglioramento del Nord da 104,8 del 2010 a 108,2 nel 2014, il Mezzogiorno presenta delle oscillazioni più marcate, positive nel 2012 (97,6) e negative nel 2013 (92), mentre il 2014 è di nuovo in crescita (95,8). Il Centro, invece, evidenzia una situazione analoga rispetto al Nord fino al 2013, anno che è caratterizzato da una flessione che prosegue nel 2014 (97,4) e che tende ad annullare le differenze iniziali con il Mezzogiorno. Da notare che questo indicatore, in generale, subisce delle oscillazioni annuali dovute alla particolarità e rarità del fenomeno.

Nel 2014 è la Valle d'Aosta a detenere il primato della sicurezza, con un valore di 116,1, seguita da Basilicata, Sardegna, Molise, provincia autonoma di Trento e Calabria, seguono Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Marche e Abruzzo. In fondo alla graduatoria, si collocano Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Lombardia e Liguria.

## MEZZOGIORNO PIÙ SICURO NELLA VITA DI OGNI GIORNO, MA MENO ROSEO IL PANORAMA DEGLI OMICIDI



**FIGURA 8**  
Indice composito di sicurezza e tasso di omicidi standardizzato per ripartizione geografica. Anni 2010-2014. Metodo AMPI. Italia 2010=100

Nel tempo diverse regioni del Nord hanno visto aggravarsi la loro situazione mentre alcune regioni del Mezzogiorno, come Campania, Calabria e Sicilia, sono rimaste stabili rispetto all'indicatore complessivo di sicurezza.

Considerando l'andamento del tasso di omicidi standardizzato emergono, a prescindere da alcune oscillazioni, alcuni *trend* interessanti tra il 2010 e il 2014. In particolare, si sottolinea l'evidente miglioramento per la Calabria da 57,9 a 85,1, per la Puglia da 88,6 a 98,4, per il Piemonte da 99 a 105,2 e per il Veneto da 110,4 a 115.

Mentre il peggioramento è elevato per l'Umbria da 108,6 a 57,3 nel 2014, il Lazio da 106,2 a 97,6, il Friuli-Venezia Giulia da 107,6 a 91,4 e la Sardegna da 98,2 a 88,6.

### note

<sup>1</sup> Le regioni piccole soffrono di oscillazioni scarsamente significative e molto variabili negli anni data la scarsità dei

casi, tuttavia l'Umbria si attesta sopra la media nazionale da almeno 3 anni.

L'analisi esplorativa è stata effettuata sulla matrice per regione di tutti gli indicatori del dominio utilizzando per ciascuno l'ultimo anno disponibile. La tavola seguente riassume gli indicatori e gli anni utilizzati.

#### INDICATORI UTILIZZATI PER L'ANALISI ESPLORATIVA

N.	Indicatore	Ultimo anno disponibile
1	Tasso di omicidi	2014
2	Tasso di furti in abitazione:	2014
3	Tasso di borseggi	2014
4	Tasso di rapine	2014
5	Tasso di violenza fisica sulle donne	2014
6	Tasso di violenza sessuale sulle donne	2014
7	Tasso di violenza domestica sulle donne	2014
8	Preoccupazione di subire una violenza sessuale	2009
9	Percezione di sicurezza camminando al buio da soli	2014
10	Paura di stare per subire un reato in futuro	2009
11	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	2009

Dall'analisi della matrice di correlazione tra gli indicatori considerati emerge che i furti in abitazione sono correlati positivamente con i borseggi (+0,55), ed entrambi lo sono negativamente con il fatto di sentirsi sicuri camminando al buio da soli (con i borseggi la correlazione è pari a -0,54 e a -0,46 con i furti in abitazione). I borseggi sono inoltre correlati positivamente con le misure di presenza di degrado nella zona in cui si vive (0,55), con il fatto di aver avuto paura, negli ultimi 12 mesi, di stare per subire un reato (0,51), e con la paura, per sé o per i propri familiari, di subire una violenza sessuale (0,5).

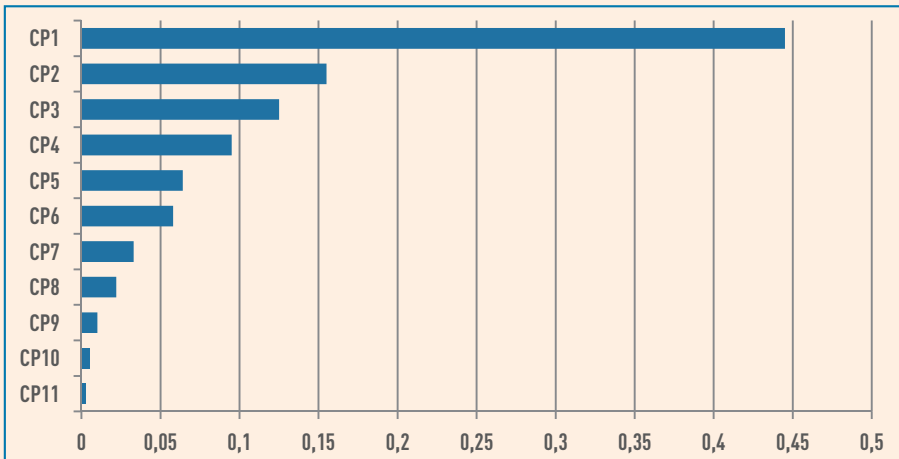
Le correlazioni più forti (tutte superiori a 0,8) sono tra l'indicatore relativo alla preoccupazione, per se o un proprio familiare, di subire una violenza sessuale e gli indicatori di presenza di degrado nella zona in cui si vive e di paura negli ultimi 12 mesi di stare per subire un reato, questi ultimi fortemente correlati a loro volta (+0,82); così come sono elevate le correlazioni tra gli indicatori di violenza fisica e sessuale subita dalle donne e la violenza domestica (con correlazioni superiori a 0,7), mentre è più bassa la correlazione tra l'indicatore della violenza fisica con quello della violenza sessuale (0,4). Negativa è invece la correlazione tra il fatto di sentirsi sicuri camminando la sera da soli nella zona in cui si vive e gli indicatori di degrado (-0,7), di paura di stare per subire un reato (-0,8), e la preoccupazione di essere vittima di violenza sessuale (-0,9).

L'analisi in componenti principali mostra che il 71,9% della varianza è spiegata dalle prime tre componenti, con autovalore maggiore di 1. In particolare la pri-

ma componente spiega il 44,3% della varianza, la seconda il 15,3% e la terza il 12,3%.

La prima componente principale, che potremmo chiamare “paura per la cri-

#### VARIANZA SPIEGATA DALLE COMPONENTI PRINCIPALI

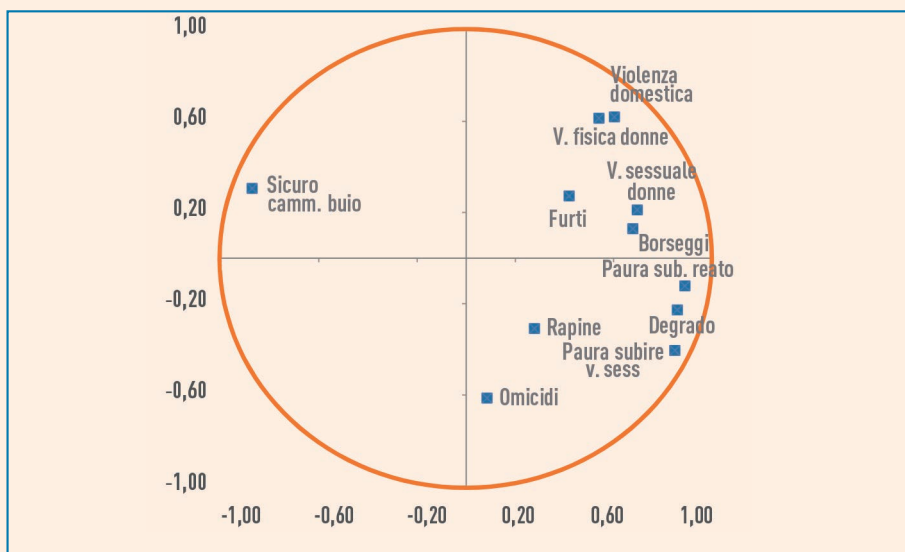


minalità” è legata al contesto in cui si vive, descrive sul semiasse positivo la preoccupazione di subire violenza sessuale, la presenza di degrado, la paura di stare per subire un reato, e l’aver subito un borseggio o violenza sessuale; il semiasse negativo descrive le situazioni di minor disagio, in cui non si teme di girare la sera da soli nella zona in cui si vive. Va ricordata la particolarità dell’indicatore di violenza sessuale che include le molestie sessuali che sono maggiormente legate anche al contesto urbano rispetto alle altre forme di violenza e che anche per questo motivo risulta, come visibile sul grafico, molto vicino spazialmente al borseggio, più frequente anch’esso nella realtà metropolitana. Considerando le comunalità degli indicatori elementari si nota che il primo fattore riproduce più del 70% della variabilità degli indicatori di insicurezza, tra cui l’indicatore di paura di stare per subire un reato (79,4%), l’indicatore sulla sicurezza nel girare da soli nella zona in cui si abita (76%) e l’indicatore di degrado della zona in cui si vive (74%).

La seconda componente, che potremmo definire “reati violenti”, sintetizza anche una dimensione di genere. Sul semiasse positivo si evidenziano situazioni caratterizzate da violenza fisica e domestica contro le donne, sul semiasse negativo si evidenziano, invece, situazioni in cui gli omicidi sono più diffusi, legati in maggiore misura alla criminalità comune e alla criminalità organizzata, più tipicamente maschile. L’asse spiega circa il 38% della varianza degli indicatori di omicidi e di violenza fisica e domestica contro le donne.

La terza componente si può definire della “criminalità predatoria”, e fa riferimento, in particolare, ai furti in abitazione che presentano la comunalità più alta (51,4%).

**CERCHIO DELLE CORRELAZIONI (ASSI 1 E 2) DEL DOMINIO SALUTE.  
ULTIMO ANNO DISPONIBILE**



1. **Tasso di omicidi:** Numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000.  
Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI.
2. **Tasso di furti in abitazione:** Numero di furti in abitazione sul totale delle famiglie per 1000.  
Fonte: Elaborazione Istat su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
3. **Tasso di borseggi:** Numero di borseggi per 1000 abitanti.  
Fonte: Elaborazione Istat su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
4. **Tasso di rapine:** Numero di rapine per 1000 abitanti.  
Fonte: Elaborazione Istat su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
5. **Tasso di violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
6. **Tasso di violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
7. **Tasso di violenza domestica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
8. **Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
9. **Percezione di sicurezza camminando al buio da soli:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
10. **Paura di stare per subire un reato in futuro:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
11. **Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

### Indicatori e indice composito per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1	2	3	4	5	6
	Tasso di omicidi (a)	Tasso sui furti in abitazione (b)	Tasso sui borseggi (c)	Tasso sulle rapine (c)	Tasso di violenza fisica sulle donne (d)	Tasso di violenza sessuale sulle donne (d)
	2014	2014	2014	2014	2014	2014
Piemonte	0,6	22,2	10,0	2,0	6,3	6,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	9,0	2,0	0,1	7,0	3,9
Liguria	0,6	17,3	12,2	2,8	7,8	7,6
Lombardia	0,7	23,3	11,3	1,7	6,1	6,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,1	14,2	4,2	2,6	6,8	5,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,2</i>	<i>13,2</i>	<i>5,0</i>	<i>3,8</i>	<i>6,9</i>	<i>5,9</i>
<i>Trento</i>	<i>0,0</i>	<i>14,9</i>	<i>2,6</i>	<i>1,5</i>	<i>6,7</i>	<i>4,3</i>
Veneto	0,1	20,7	9,2	0,5	5,0	6,2
Friuli-Venezia Giulia	1,3	16,5	4,3	0,5	5,9	5,9
Emilia-Romagna	0,0	31,9	10,2	1,5	8,2	6,7
Toscana	0,6	19,7	7,4	1,0	8,9	4,5
Umbria	3,0	23,7	4,9	1,2	8,0	6,9
Marche	0,9	21,1	4,7	0,2	7,8	5,0
Lazio	1,0	12,6	16,5	2,1	9,1	6,8
Abruzzo	0,3	17,7	3,7	0,5	9,3	9,1
Molise	0,6	9,6	1,7	0,9	7,7	7,1
Campania	1,1	9,0	3,9	3,1	8,4	8,8
Puglia	1,0	16,7	5,9	4,6	6,8	5,3
Basilicata	1,2	4,9	1,1	2,1	4,3	6,5
Calabria	1,6	9,7	0,9	1,9	4,6	4,7
Sicilia	1,0	13,3	2,9	1,3	5,7	5,2
Sardegna	1,4	9,4	2,2	0,6	6,6	5,2
Nord	0,5	22,2	9,6	1,3	6,4	6,4
Centro	1,0	16,6	11,3	1,4	8,8	5,9
Mezzogiorno	1,1	12,1	3,5	1,9	6,9	6,5
<b>Italia</b>	<b>0,8</b>	<b>17,9</b>	<b>7,9</b>	<b>1,5</b>	<b>7,0</b>	<b>6,4</b>

(a) Per 100.000 abitanti. | (b) Per 1.000 famiglie. | (c) Per 1.000 abitanti. | (d) Per 100 donne di 16-70 anni. | (e) Per 100 donne di 16-70 anni che avevano o avevano avuto una relazione con un partner. | (f) Per 100 persone di 14 anni e più. | (g) Composito degli indicatori 2, 3, 4, 9. | (h) Italia 2010 = 100.



7	8	9	10	11	Composito Sicurezza (g) (h)	Tasso di omicidi standardizzato (h)
Tasso di violenza domestica sulle donne (e)	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f)	Percezione di sicurezza cammi- nando al buio da soli (f)	Paura di subire un reato in futuro (f)	Presenza di ele- menti di degrado nella zona in cui si vive (f)		
2014	2008/2009	2014	2008/2009	2008/2009	2014	2014
4,7	42,7	58,3	10,0	15,9	87,3	105,2
3,6	28,0	82,6	6,4	7,4	116,1	117,3
6,2	39,4	60,7	9,9	13,2	86,3	104,8
4,6	44,5	50,9	11,9	16,9	83,7	104,0
4,5	28,5	73,5	5,9	6,5	100,2	115,5
4,9	25,1	72,7	4,9	4,8	95,1	113,4
4,2	31,4	74,2	6,9	7,9	105,4	117,3
4,4	44,0	52,5	10,8	11,3	90,8	115,0
3,0	33,5	65,1	8,8	6,2	102,9	91,4
5,9	40,4	60,1	11,3	12,3	81,1	116,9
4,9	38,7	61,3	10,5	15,5	95,4	105,6
5,2	39,2	55,4	8,8	13,6	92,2	57,3
4,3	36,7	62,9	8,5	10,3	99,1	99,4
5,7	48,0	53,1	11,3	25,3	82,2	97,6
7,6	39,7	55,6	10,4	14,3	99,2	111,4
6,9	35,9	68,8	8,1	8,7	109,7	104,6
5,8	48,6	50,4	15,4	24,7	94,0	94,6
4,6	48,2	49,8	9,5	14,6	83,0	98,4
4,4	38,1	74,9	7,1	10,0	110,7	93,2
2,4	37,5	63,0	8,4	11,0	105,2	85,1
4,6	42,6	57,6	8,2	11,5	101,5	97,4
4,4	34,0	68,0	7,4	12,9	110,3	88,6
4,8	42,0	56,0	10,8	13,9	88,8	108,2
5,2	42,9	57,1	10,5	19,3	90,6	97,4
4,9	43,7	56,0	10,5	15,9	99,3	95,8
4,9	42,7	56,2	10,6	15,6	93,1	101,8